



Buona la prima Mercuzio non muore e il borgo rinasce

“VolterraTeatro” coinvolge detenuti-attori e gente comune per le strade e le piazze di Montecatini Val di Cecina

di Gianni Bianchi
MONTECATINI VAL DI CECINA

Forse è proprio vero che per vivere in Alta Valdicecina bisogna essere «un po' Mercuzio». Lo dice l'assessore al turismo Ilaria Buselli, al centro della piazza, con le mani rosso-sangue. Accanto a lei un corteo di oltre cento persone che avanza. Nonni, padri e madri, politici e detenuti interpretano la scena: sono gli adulti della storia di Romeo e Giulietta che per i loro contrasti sacrificano i figli migliori. Ciak, si cambia scena: adesso tocca ai bambini. Decine e decine, sdraiati sull'asfalto della piazza, ognuno sulla sua nuvola a forma di fumetto: «Noi parliamo ai sogni». Sono in più di cinquecento a farlo.

Da Montecatini Val di Cecina parte l'urlo della piazza che attraversa i secoli. È quella tragedia di shakespiriana memoria diventa un set teatrale a cielo aperto dove l'Enigmista, con la sua *mise* a scacchi, gira tra la folla, incrociando Riccardo III, Lady Macbeth e tante giovani Giuliette. «È andata bene, sono veramente soddisfatto e commosso, un sacco di gente mi viene a fare i complimenti». Di nero vestito Armando Punzo, la mente geniale di questo maxi progetto di VolterraTeatro, gira per le strade e i vicoli del paese.

Da questo palcoscenico urbano si srotola la fase finale del progetto “Mercuzio non deve morire”, che oggi si replica a Pomarance e domani a Volterra. Prima gli spettacoli in carcere, poi la voce della piazza. «Qua dentro - dice Massimo Marino,



Un'attrice con la mano dipinta di rosso



Il rosso per “truccare” le mani di tutti i protagonisti di “Mercuzio”

professore all'Università di Bologna - ci sta tutto quello che Shakespeare ha detto e quello che non ha detto». Il critico teatrale, penna del Corriere della sera, fa parte di quella folla di sognatori. Mentre parla scorre un'altra scena. Una lunga fila di gente attraversa le strade con

un libro in mano. Si fermano e ne leggono stralci. Sono parole di poesia, di romanzi immortali, di gesta eroiche, di favole, di filosofia che si diffondono per le vie.

«Mercuzio non è che non vuole morire, lui non deve morire; lui incarna la poesia, i sogni



Uno dei movimenti scenici corali ambientato in un angolo di Montecatini Val di Cecina

e se non abbiamo più quelli non c'è futuro». A parlare è Franco Felici. È uno dei detenuti della Compagnia della Fortezza. Carcerati che recitano gomito a gomito con i cittadini comuni. Così la cultura unisce. «È un'iniziativa rivoluzionaria perché sta cercando di far uscire

un mondo e farne entrare un altro», continua l'altro detenuto-attore Giuseppe “Pippo” Venuto. Al centro della piazza ci sono centinaia di valige. Anche un gruppo di turisti tedeschi si lancia nella mischia. Vogliono partecipare. L'entusiasmo è alle stelle. E scende pure qualche

lacrima quando improvvisamente cala il silenzio e si levano le note di un violino di uno dei tanti bambini-artisti. «Mercuzio prende in mano il proprio destino e cerca di cambiare la storia, dobbiamo farlo anche noi», chiude il regista Punzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA